Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 40

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 5 Ottobre 1902

Disastri del maltempo

Uragano terribile.

A Catania, un violentissimo uragano durato oltre 24 ore ha prodotto gravissimi danni in questo e altri comuni della provincia. A Viagrande le campagne furono devastate, i vigneti distrutti. Per guasti avvenuti sulle linee ferroviarie sono interrotte le comunicazioni. Vari *bastimenti* corsero serio pericolo in questo porto.

A Siracusa stamane in seguito a un furioso temporale le campagne vicine alla città specialmente in contrada Pantano furono allagate. Molte case rurali furono completamente invase dalle acque che trasportarono una quantità di animali. Tre pastori che erano in pericolo di annegare, furono salvati da alcuni agenti di pubblica sicurezza.

A memoria d'uomo non ricordasi eguale uragano. Le finestre furono scardinate, i camini asportati. Il fracasso dell' uragano copriva gli urli della popolazione terrorizzata. Il mare in tempesta fece parecchi naufragi. Gli alberi furono asportati. La città ha un aspetto desolantissimo. Gravissime notizie si hanno da Modica dove l'innondazione raggiunse l'altezza dei primi piani. Oltre cento sono le vittime. Si recarono sul luogo le truppe. Enorme impressione producono le notizie dalle campagne che sono desolantissime.

Disastrosa alluvione.

A Siracusa, in seguito alla violentissima alluvione del torrente che attraversa Modica, gonfiatosi improvvisamente inondando le case, abbattendone alcune. Parecchie famiglie perirono. Si ignora però ancora il numero delle vittime. Il prefetto coll'ingegnere del genio civile con zappatori e truppe si è recato a Modica.

Ulteriori notizie da Modica, confermano il disastro avvenuto colà con danni incalcolabili. Numerose vittime si estraggono dalle rovine. Notizie da Scicli recano che anche in quel luogo il torrente ingrossato dalla pioggia torrenziale questa notte travolse case ed abitanti lungo il suo corso, cagionando la morte di quattro persone sotto un ponte crollato per la impetuosità della corrente. Si trovarono altri cadaveri. Si teme vi siano altre vittime. Le autorità inviarono sul luogo l'ingegnere provinciale con reparti di truppa.

Finora fu accertato da Modica esservi circa 100 morti, ma ignorasi il numero di quelli trasportati dalla corrente. Questa asportò tutto quanto trovavasi nei negozi delle case a piano terreno di Modica bassa, i ponti e le strade lungo il torrente furono distrutte. Si ritiene che i danni ascendano a qualche milione. Le truppe del presidio, i carabinieri e i funzionari fanno miracoli di energia e di coraggio, e salvarono parecchi pericolanti.

La Giunta municipale si è riunita d'urgenza per provvedere agli impellenti bisogni delle popolazioni. Sono giunti l'ingegnere capo della provincia, l'ingegnere civile e una compagnia di zappatori per impedire la caduta degli edifizi e di ponti pericolanti.

Gli enormi danni.

A Medica i disastri sono enormi. Oggi giorno si estrassero cadaveri e cadaveri che finora raggiungono il numero di 135, quasi tutti appartengono alla popolazione più misera cioè a quella che abitava le casupole a un solo piano o i piani terreni o le stalle. E i cadaveri vanno trovati entro le case, le chiese. A Scicli si trovarono altri 70 cadaveri. Case, negozi, borgate intiere sono devastate sì in luogo che nell'altro, ed a Catania, Acireale ecc. pur danneggiando immensamente le campagne.

Il Re ha disposte 50 mila lire, il governo ha mandato il sottosegretario Niccolini per vedere i danni e studiarne i provvedimenti. A Milano ed in altre città si formano comitati di soccorso coll'aiuto di tutti. Molti municipi d'Italia hanno pure stabilite delle somme. E' una disgrazia nazionale, la nazione concorde vi concorre. (Ed il nostro Friuli cosa ha fatto? cosa fa?).

Per le Casse rurali

L'altro giorno davanti la Regia Pretura di Guastalla sono comparsi gli amministratori della Cassa rurale di S. Maria di Novellara, dichiarati in contravvenzione dal Procuratore del Re di Reggio Emilia, per non avere presentata la situazione del mese di maggio in tempo utile.

Difendeva il cav. dott. Dante Valenza, il quale sostenne e provò, che ai sensi degli art. 177 e 221 del Codice di Commercio e dell'art. 25 dello Statuto Sociale, debitamente approvato dal Tribunale, la Cassa rurale non ha nessun obbligo di presentare le proprie situazioni al Tribunale; e che valendosi di un previlegio e di un ben giusto e ragionevole diritto di esonero, non può e non deve assolutamente dalla legge medesima poi esser condannato. Illustrò la splendida arringa con esempi così chiari e pratici, che il P. M. in massima convenne seco, ed il nostro egregio signor Pretore con elaborata ordinanza dichiarava non luogo.

Il principio e la massima stabiliti sono di una importanza senza pari per le Casse rurali.

Attentato contro un deputato cattolico.

Martedì sera vi fu a Bruxelles un attentato contro il deputato cattolico Barton Dewiat a Saint Gilles. Una bomba di dinamite fu lanciata contro la porta della casa ove abitava. I vetri si spezzarono ma nessuna vittima si ha a deplorare. L'esplosione ha chiamato molta folla. Non si conosce l'autore nè il motivo dell'attentato.

La morte di Mons. Mantegazza.

Il giorno 26 dello scorso mese alle sei e mezzo, dopo pochi giorni di malattia munito dei conforti religiosi, spirava Mons. Angelo Maria dei conti Meravi-glia-Mantegazza, Vescovo titolare di Famagosta ed ausiliare di Milano.

Mons. Mantegazza era nato a Milano, di nobilissima famiglia, il 1° aprile 1837 e preconizzato Vescovo il 21 maggio 1894. Aveva quindi 65 anni compiuti.

Le prodezze dei socialisti.

Domenica il Municipio di Imola, che è completamente infeudato al socialismo, continuando nel suo programma laicizzatore, fece allontanare le monache dall'Orfanotrofio.

Strangolamento a scopo di furto.

Si ha da Napoli che a Santa Maria Capua Vetere abitava l'ottantenne ricchissimo proprietario Isidoro Vastano, convivente con la sorella, pure ottantenne, Maria Giuseppa. La notte scorsa dei malfattori, finora rimasti sconosciuti, penetravano nella casa del Vastano sorprendendo i due vecchi. L'Isidoro, nonostante la tarda età avendo opposta resistenza, fu barbaramente strangolato, mentre la sorella di lui veniva ferita, contusa e imbavagliata. Rimasti così padroni del campo, i malandrini saccheggiavano la casa facendo un lauto bottino. Si calcola che in oro, oggetti preziosi, titoli di rendita e contanti, l'ammontare del furto ascenda a lire settantamila, e avrebbe potuto essere maggiore qualora i ladri avessero avuto il tempo necessario per scassinare uno scrigno nel quale si trovavano rinchiuse parecchie centinaia di migliaia di lire in contanti.

Coloro che primi penetrarono nell'appartamento abitato dai Vastano si trovarono davanti a uno spettacolo raccapricciante e ad un tempo pietoso.

Il cadavere dell'Isidoro era orribile a vedersi; il volto tumefatto, gli occhi fuori dell'orbita, la lingua pendente dalle labbra allividite. La signora, che respirava appena, giaceva presso il cadavere del fratello solidamente legata e imbavagliata. Soccorsa si riebbe ma il suo stato è sempre grave.

I pellegrini marchigiani e romagnoli dal Santo Padre.

Venerdì scorso 26 u. p. circa il mezzogiorno il Santo Padre riceveva nella Cappella Sistina i pellegrini marchigiani e romagnoli ed alcuni veneti, in tutti oltre ottocento, nonchè alcune distinte persone munite di speciale biglietto di Mons. Maestro di Camera.

Leone XIII ha fatto ingresso nella Cappella in sedia gestatoria accolto da applausi fragorosi e da acclamazioni incessanti. Disceso il Santo Padre dalla sedia gestatoria ha impartito l'apostolica benedizione, quindi ha ammesso al bacio della mano i capo-gruppi del pellegrinaggio. Leone XIII aveva per tutti parole improntate della più viva benevolenza e soddisfazione. Terminato il ricevimento risaliva in sedia gestatoria, salutato nuovamente da più vivi applausi, ed, accompagnato dalla sua nobile Corte e scortato dalla Guardia Nobile e Svizzera restituivasi nei suoi privati appartamenti.

DISASTROSO TERREMOTO.

Sono giunte notizie da Heschkar, che il giorno 22 agosto vi fu colà un terremoto che uccise un centinaio di persone e distrusse parecchi edifici. A Jangi, a 20 chilometri da Port Astyn, perirono durante il terremoto 400 persone. La popolazione russa narra che la località di Kuscher fu completamente distrutta.

Le scosse si ripeterono in varie riprese fino al 13 settembre.

CHE INTUIZIONE!

Il *Tempo* di Milano ha scritto: «I clericali si sono valsi di statue di Cristo installate sulle vette dei nostri monti per agevolare allo straniero, qualunque esso sia, in cui essi sperano sempre, lo spionaggio sulle cose nostre».

E l'*Unità Cattolica* di rimando osserva: «Per dire asinerie tali non basta essere socialisti; bisogna essere socialisti-ebrei».

IL COLERA.

Si ha da Alessandria che in tutto l'Egitto il colera va perdendo d'intensità. Al Cairo e ad Alessandria il colera ha perduto il carattere epidemico. Attualmente si constatano soltanto da 2 a 5 casi al giorno.

A Medina, presso Costantinopoli, è scoppiato il colera. In due giorni si verificarono 18 decessi. Il Consiglio sanitario ordinò una quarantena di 10 giorni per le provenienze dalla costa araba, da El Widi fino alla Mecca.

Gravi condizioni in terra d'Otranto.

Si ha da Roma che giungono notizie allarmanti sulle condizioni della popolazione di terra d'Otranto. Il fiscalismo e la pessima amministrazione cittadina, hanno ridotto alla miseria gli abitanti. Mancano assolutamente ai contadini i generi di prima necessità. Molti, incredibile a dirsi, commettono dei reati per essere carcerati e campare così la vita.

Fra i nostri emigrati

Lubiana, 30 settembre.

Caro *Piccolo Crociato,*

Abbenchè non sian fatti del tutto nuovi, credo utile mandarti un cenno sullo sciopero stato qui il 1° maggio passato. I muratori della città scioperarono per avere un'ora di lavoro di meno, cioè l'ora dalle 6 alle 7 di mattina, eguagliando così, le ore, cinque prima e cinque dopo mezzogiorno. Gl'impresari non credettero opportuno concedere tale diminuzione e perciò lo sciopero continuò fino ai quindici, il qual giorno fu deliberato di rimandare all'autunno la questione e ai quindici del corrente mese la diminuzione fu concessa.

I capi scioperanti seppero portare gli operai con ordine e calma in modo che finì senza nessun incidente.

E noi emigrati dobbiamo loro gratitudine, perchè nessuno fu molestato, anzi chi ebbe bisogno fu aiutato. Del resto, se non avemmo a soffrire da parte degli operai, fu chi soffrì causa certi impresari, i quali pretendevano che il povero italiano si fosse portato sul lavoro, abbenchè sapessero che gli era severamente proibito dagli scioperanti. Rifiutandosi l'operaio italiano, gli fu sospeso il vitto, ritirate le coperte, chiusa l'acqua, imponendogli di andare al lavoro o via. Quasi tutti erano sprovvisti di denaro e la cassa degli scioperanti somministrava loro l'occorrente per vivere; e chi desiderò fu rimpatriato a spese della cassa stessa. Ma con tutto ciò furon giorni dolorosi per il povero lavoratore italiano che pensava al come sarebbe finita la faccenda. Ma non tutti gli impresari furono così tiranni verso i loro dipendenti. Per esempio il signor Faleschini trattò con molta convenienza i suoi. Egli senza alcun rimprovero, il settimo giorno, vedendo che lo sciopero non cessava, li mandò tutti in Cocevia a lavorare nella nuova chiesa. Cessato lo sciopero di nuovo li richiamò ed i viaggi furono tutti a sue spese.

Per cui noi operai cattolici grideremo sempre: Viva i padroni giusti! viva Gesù e Maria! viva il *Piccolo Crociato*!

L'operaio della collina.

Una audace grassazione respinta.

Martedì sera a Firenze il capitano conte della Gherardesca si recava col domestico in calessino che guidava alla sua villa detta Cipressaia nel comune di Montesperieli, quando giunto presso Romola fu aggredito da tre individui mascherati e armati di fucile che gl'intimarono di fermarsi e di consegnare il denaro. Il conte senza lasciarsi intimorire tirò vari colpi di rivoltella contro gli aggressori; uno cadde, *gli altri fuggirono*. Avvertiti i carabinieri si recarono sul luogo e fecero trasportare il ferito al paese prossimo, ove fu identificato per lo scalpellino Marini, pregiudicato latitante, perciò ricercato dalla polizia. Stamani il Marini cessava di vivere. La polizia arrestò oggi inseguendolo sui tetti della propria abitazione un altro pregiudicato, certo Bacci, gravemente indiziato di essere uno degli aggressori. Ricercasi il terzo, che dicesi pure ferito.

Rissa micidiale fra italiani e croati.

Si ha da Vienna che a Budapest nel comune di Bencin vi fu lunedì una grave rissa tra operai italiani e croati in cui due italiani e quattro croati rimasero morti. Vi sono parecchi feriti.

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

Un ricatto. — Non siamo negli Abruzzi e neppure in Calabria, eppure abbiamo a deplorare il fatto seguente:

Luigi Odorico fu Odorico è un signore di Sequals, capitalista a Francoforte dove tiene occupati in lavori di mosaico e fabbrica di cemento più di 500 operai. In Sequals, di fronte al Meduna, possiede una villa deliziosa, circondata da giardini, ed in questa villa passa alcuni mesi fra l'anno, dando sempre da lavorare ai suoi compatriotti. E' però da tutti amato, e considerato come una risorsa del paese.

Ora è a questo signore che pervennero due lettere una impostata a Travesio, l'altra a Spilimbergo, colle quali lettere gli si fa l'intimazione di deporre in un certo sito cinque mille lire sotto minaccia di far saltare in aria la sua villa di Sequals. La cosa impressionò profondamente il paese tanto più che il detto signore disgustato minaccia di abbandonare Sequals per non tornarvi mai più. I carabinieri fanno continue indagini per scoprire i galantuomini.

Quali fatti, e nel Friuli!

SAN DANIELE.

Anniversario. - Conferenze. — Mercoledì scorso, presenti molti confratelli dell'arcidiocesi e le rappresentanze delle Diocesi di Concordia e di Gorizia si celebrò l'anniversario funebre solenne in seguito al quale fu l'assemblea generale: fu eletto priore Mons. Leonardo Zannier canonico arciprete di Fossalta di Portogruaro. Le nostre congratulazioni all'eletto ed agli intervenuti monsignori Savi e Cesca ed all'egregio Mons. Luigi Faidutti al quale aggiungiamo speciali mirallegro per la recente nomina a Prevosto del Rev.mo Cap. di Gorizia.

— Nella sala della S. O. s'incominciò un corso di conferenze popolari. Lunedì parlò il giovane dott. Ciro Pellarini sull'argomento da proseguirsi « Vita e nutrizione ». Stasera dalle 21 alle 22 terrà il secondo discorso. Oltre agli argomenti d'indole igienica, ne saranno svolti di scientifici esclusi quelli riflettenti la politica e la religione.

CODROIPO.

Cane che morde. - Sospettato infanticidio. - Incendio. - Un bel casetto. — Il signor Pietro Venuti, di qui, si trovava giovedì scorso mattina in un suo campo insieme al figlio Giuseppe, ragazzo di 14 anni, e stava conversando con certo Domenighini che conduceva seco un suo cane da caccia. Il ragazzo andò per accarezzare il cane, ma non l'avea appena toccato, che il brutto bestione gli si avventò addosso addentandolo ad una guancia. Il padre ed il Domenighini ciò vedendo si diedero tosto a bastonare il cane; ma questo se non a grande stento lasciò il povero ragazzo, che riportò una ferita lacero contusa piuttosto grave. Fu condotto subitamente in farmacia e curato dal medico dott. M. Zuzzi che per caso lì si trovava. Andandogli bene ne avrà per parecchi giorni. Il cane fu rinchiuso in una stanza ed è sotto osservazione.

— Da più di un mese qui e nei dintorni correva voce che a Biauzzo, frazione del nostro Comune, fosse stato commesso un infanticidio per opera di certa Maria Ottogalli detta Sampar. Il fatto, piuttosto tardi, venne all'orecchio dell'autorità giudiziaria, che subito iniziò un'inchiesta. E giovedì, in seguito al rapporto del nostro sig. Pretore vennero dalla vostra città, per un sopraluogo, il giudice istruttore Gaggioli accompagnato dal cancelliere Locatelli, dal dottor Pitotti e dall'aggiunto procuratore del Re. Furono fatti venire da Biauzzo ed interrogati dal *sig.* Gaggioli nella sede della nostra Pretura la Maria Ottogalli, un suo fratello di nome Lodovico ed il becchino Ottavio Ferrandini che si sarebbero prestati al seppellimento di un bambino dato alla luce dalla Maria. Si portarono quindi tutti a Biauzzo onde esumere il cadaverino che non trovarono intiero. Pare si tratti di un parto prematuro e non d'infanticidio. Meglio così.

— Il 24 sett. scoppiò un incendio nella casa di proprietà di certo Tobia Della Savia. Il pronto accorrere dei passani, impedì che esso prendesse larghe proporzioni. Fu distrutta la cucina e la stanza superiore. Non si conosce precisamente il danno. Si dice che la moglie del Della Savia, qualche tempo prima che l'incendio scoppiasse, abbia acceso il fuoco in una sua cucina economica e poi se ne sia andata nei campi e che da qui abbia avuto origine la disgrazia. Il Della Savia non era assicurato.

— Un bel casetto è succeduto durante la notte del lunedì p. p. ad Angelo Visentini mediatore di qui. Egli si trovava a Latisana con certo De Nobile Antonio pure di Codroipo. Verso la mezzanotte, più che alticci, se ne stavano sull'argine del Tagliamento. Quando, chè è, che non è, il Visentini non vede più presso di sè il suo compagno. Cerca, ricerca, fruga, tira gli occhi e con grande sorpresa vede poco lungi un cappello ed una giacca. Un brutto pensiero gli passa per la mente: il collega si è suicidato gettandosi nel Tagliamento.

Costernato va a darne l'avviso ai reali carabinieri, i quali, come furono sul luogo, trovano gli oggetti indicati dal Visentini. Ma più grande fu la meraviglia del pover'uomo quando si vide tratto in arresto. Che la benemerita abbia sospettato qualche delitto? Il fatto sta che il Comandante la Stazione di Latisana telegrafò a Codroipo domandando notizie del De Nobile. Fu a lui risposto che il De Nobile si trovava.... a casa sano ed allegro. Solo dopo ricevuto il dispaccio il Visentini fu messo in libertà.

MARANO LAGUNARE.

Contro una guardia di finanza. — Un grave fatto avvenne qui martedì sera nell'osteria del signor Davide Raddi che tiene anche negozio di rivendita di sali e tabacchi.

Nell'osteria si trovavano parecchie persone fra cui il sarto Ruggero Zanutta d'anni 36 e la guardia di finanza Mantia Giuseppe, siciliano della tenenza di Marano. Fra i due sorse un vivace alterco che però per intromissione dei presenti, cessò in breve e lo Zanutta uscì dall'osteria. Il Mantia uscì poco dopo, ma ormai al di fuori si era agglomerata una grande quantità di gente.

Appena comparve nella piazza cominciò contro di lui una serie di violenze. Chi gli sputava addosso, chi tirava sonori pugni, e chi minacciava.

Il Mantia allora vistosi in pericolo, estrasse la rivoltella e sparò in aria sei colpi.

La popolazione si diede alla fuga mentre la guardia assieme ad alcuni signori di Fraforeano (Latisana), potè rientrare in caserma.

Vennero subito avvertiti i carabinieri di S. Giorgio di Nogaro che si recarono sul luogo per le indagini di legge.

BUIA.

Nuovo Sindaco. — In seguito a rinuncia dell'avv. Piemonte, venne a pluralità di voti eletto a Sindaco il sig. Giacomo Minisini, quello stesso che prima del Piemonte aveva tenuta l'onorifica carica per un quarto di secolo amministrando bene il comune.

MAIANO.

L'annullamento della elezione del Sindaco. — Con ordine prefettizio di questi giorni venne dichiarata nulla l'elezione del nuovo Sindaco di questo Comune. L'annullamento si dice motivato, dal fatto che la seduta concernente la detta elezione è stata presieduta dal Sindaco uscente anzichè dell'assessore più anziano. Sabato prossimo tornerà a riunirsi il nuovo Consiglio per deliberare in proposito: è da notarsi però che la vecchia Giunta è stata riconfermata.

A titolo di cronaca. — In seguito a querela sporta dal signor Molinari Felice, commesso daziario contro l'oste Giuseppe Del Bin per una sua dichiarazione d'aver fatto daziare più vino di quello, che fosse risultato da un resoconto, del comm. daz., presentato ad una Commissione, cui spetta sorvegliare il dazio, il 25 sett. l'attuale Pretore di S. Daniele assolveva il Del Bin condannando il comm. daz. Montanari sig. Felice a tutte le spese del processo.

OSOPPO.

Furto audace. — Nel paese di Braulins, mentre tutti gli abitanti si erano recati alla messa, ignoti, entrarono nella casa d'abitazione di certo De Cecco ed ivi rubarono 500 lire in denaro. I ladri per entrare dovettero rompere la inferriata di una finestra.

La somma rubata era il frutto della vendita di una casa effettuata proprio in questi giorni.

TRICESIMO.

La nomina del parroco. — Con voti 547 su circa 600 capi-famiglia votanti venne giovedì eletto il M. R. D. Isidoro Buttò, attuale economo spirituale, a nostro pievano.

COMEGLIANS.

Maltempo. — Qui sembra essere non ai 30 di settembre ma ai 30 di novembre. Tutte le sommità dei monti che ci circondano son bianche di neve. Durante l'altra notte imperversò un forte vento nord, e ieri mattina, col cessare del vento, cominciò a cadere madama bianca sulle *Crette di Collina*, che poi s'estese alle sommità vicine, ed oggi pare voglia discendere a fare una visita punto gradita ai paesi della valle. In due giorni abbiamo avuto un sensibilissimo abbassamento di temperatura, abbassamento dannoso agli individui ed alle povere nostre campagne già visitate dalla grandine.

Il Cielo ce la mandi buona.

ENEMONZO.

La futura chiesa di Fresis. — A chi da Enemonzo sale verso Socchieve tra i paeselli che gli biancheggiano sui verdi monti a destra appare anche Fresis.

Chi direbbe che lassù nell'anima di tutti ferva una bella e forte idea quale appena appare ne' grossi borghi? Eppure è così. A Fresis uno di tutti è il pensiero: la chiesa. E sulla vecchia chiesuola dal coro ornato di affreschi del quattrocentista Giovanni da Tolmezzo che unici sopravvivono e sopravivranno alla trasformazione, va sorgendo ora, bella, spaziosa la nuova chiesa per impulso efficace del mansionario d. Domenico Palma che ne provvide i mezzi. Le mura sono già alte; ben presto si giungerà al tetto. Ma bisogna vedere l'entusiasmo vivissimo, la forte volontà veramente carnica di quella popolazione animata e intelligente! Uomini, donne, ragazze, fanciulli tutti sono intorno al futuro monumento della loro fede, con un ardore primitivo; tutti lavorano in mille forme, tutti vogliono quasi collocare tra quelle mura una parte della loro attività spirituale che resti esempio ai figli e ai discendenti.

Fin dei bimbi piccini si vedono col loro sasso tra le mani accorrere in aiuto de' grandi. Don Domenico poi, col suo soprabito nero, che d'ora in ora va facendosi bianco per la polvere, presiede a tutto, anima tutti. Ed ogni giorno che passa, la chiesa s'innalza e il viaggiatore che percorre il canale la vedrà tra breve campeggiare tra le piccole case, simbolo della fede antica e pur sempre giovine.

Coraggio, brava gente e avanti! Coraggio donne, ragazze, fanciulli! Tutti potrete dire un giorno: quanto è bella! ed è veramente nostra!

FAEDIS.

Cooperativa di consumo. — Apprendo con vivo piacere che in questo paese si sta lavorando attivamente per una cooperativa di consumo. Se è vero, me ne congratulo vivamente e faccio voti perchè la detta istituzione cattolica abbia a portare il desiderato sollievo al nostro buon popolo.

RUALIS.

Feste della B. V. sotto il titolo di Salette. — Graziosa, anche quest'anno, fu la festa di Maria, nel suo santuario piccolino e pur tanto devoto che, dal fianco della collina, sorride a Cividale ed al Friuli intorno.

Alla Novena preparatoria, il M. R. Don Luigi Bront tenne dei discorsi succosi e pratici; sì che l'uditorio crebbe di sera in sera.

Domenica, dì della festa, si intessè alla Vergine un bel serto di quasi 350 Comunioni; mentre le Figlie di Maria facevano echeggiare il tempio di voci fresche e squillanti. Durante la Messa solenne del M. R. parroco locale, la cantoria di Rualis ci fece gustare dei pezzi di musica, la più parte Tomadiniana, sempre bella nell'estasi delle frasi geniali, che rapiscono ad un vero godimento intellettuale.

Il panegirico venne recitato, dopo i vesperi, dal M. R. Padre Cherubino dei vostri Cappuccini, che svolse il pensiero della potenza e gloria della Madre di Dio, per dedurne poi l'efficacia dell'alto patrocinio.

E, sì come a tenergli compagnia, era venuto con lui il M. R. Padre Roberto da Nove, valente e giovine oratore cappuccino, così questi, in sul tardi, prima della Benedizione col Venerabile, improvvisava un discorsino di chiusa, uno di quei discorsi che toccano l'intime fibre dell'anima, e lasciano sovra il cuore come una traccia di paradiso, rivelando nell'oratore straordinarie doti ed una cultura moderna ed ortodossa ancora. Egli, dicendo di proseguire, dove avea lasciato il suo compagno, fece balenare avanti all'uditorio numerosissimo un concetto luminoso: Maria è potente, è gloriosa; ma lo è, perchè ha pianto, ha lacrimato. Ed Ella, pur piangendo, è comparsa alle falde dei Pirenei ed a cavallo di due rivoluzioni, la francese e la sociale, che si protende fino a noi e, Dio sa quando cesserà di far sanguinare tanti cuori e tante vite. Voi bestemmiate, non santificate la festa; e Maria piange.........

L'uditorio ne era entusiasta; ed a molti brillava sul ciglio una lacrima. E dire, che i frati ed i preti sono ignoranti e retrogradi!?!...

Questo è stato un vero trionfo di Maria e dell'idea religiosa sull'indifferentismo moderno, che assidera tanti cuori e sull'odio settario, che vuole, ad ogni costo, strappare al nostro buon popolo, col pane sudato anche la Fede.

JALMICCO

Inaugurazione dell'organo — Festa anniversaria dei congregati del Sacramento. — Aspettava il desiderato atto di collaudo del nostro organo, per dar corso alla promessa corrispondenza; e la comincio con un pubblico elogio e sentito ringraziamento al benamato parroco Polidoro, che coronò l'opera così zelantemente incominciata, della costruzione di un nuovo organo, chiamando tra noi persone che hanno dato alla cerimonia d'inaugurazione, un'impronta così solenne e memoranda, che non si cancellerà più.

Già fin dal mattino di domenica, arcate trionfali di verzura, gallerie di filari sempreverdi, pennoni multicolori, preludiavano alla solennità, salutata da uno splendido sole. Alle 9 1/2 la commissione musicale composta dei signori Mons. V. Franz, prof. G. Trinko e M.° D. Bonaventura Zanutti salivano in orchestra per collaudare il nuovo strumento, opera lodata dello Zanin, e dopo minuzioso e rigoroso esame, rilasciavano la dichiarazione firmata che ieri avete letto.

Al collaudo succede la benedizione rituale dell'organo, che solennemente viene compiuta dal parroco delle Grazie Mons. Dell'Oste, il quale finita la cerimonia con discorso di circostanza, toccando rapidamente dei modi coi quali l'uomo progressivamente lodò Iddio, *gesto, parola, canto, suono*, entrò a moralizzare i mistici significati dell'organo, con riflessi così opportuni e da tutti intesi, che l'allocuzione e per la sua originalità e per l'energia con cui fu pronunciata riuscì efficacissima. Celebrò indi la messa solenne, diretta dal parroco Polidoro, con l'esecuzione della messa di S. Cecilia del Mons. Tomadini.

La funzione pomeridiana, si aprì con un concerto d'organo del Maestro Franz che con abilità tutta sua eseguì pezzi difficilissimi dei maestri *Lemmens, Guillmant, Mendelssohn* ed altri, facendo assaporare alla folla estatica le soavi e fluide melodie che uscivano da quell'equilibrato re degli strumenti.

Al concerto, fece seguito la coroncina del Cuor di Gesù, indi altro discorso di monsignor Dell'Oste sul Sacramento, poi processione per tutte le vie del paese col Venerabile, ricorrendo in detto giorno l'anniversario dell'istituzione della Confraternita del Santissimo, e in fine benedizione di chiusa con mottetti del *Cordans*,

Jalmicco, senza dubbio non vedrà così facilmente festa uguale. Alla sera i fuochi d'artificio, la filarmonica di Palmanova, e una quantità straordinaria di forastieri convenuti, finirono per dare la nota gaia alla giornata, per noi indimenticabile.

PLATISCHIS.

Un tipo singolare. — Nella frazione del comune di Platischis dall'anno 1899 al 1901 si costruiva un campanile dedicato a Cristo Redentore, che è un vero capolavoro. A tale opera questa buona popolazione si sottomise con sorprendente slancio, ed abnegazione, a spese e fatiche veramente incredibili. Ma un individuo, non volle concorrere nè alle spese nè alle fatiche; e per di più cercava tutto per creare difficoltà. I buoni paesani lo hanno tollerato; in tutti i modi hanno cercato di ridurlo a migliori consigli; ma ciò non valse. Ora perchè da ciò non nascessero dei disgusti anche in chi lavorava e pagava, fu stabilito che a chi non avesse voluto concorrere al lavoro, ad opera compiuta, verrebbe imposta una quota proporzionata da esborsare quando e se il renitente volesse mettersi in regola col paese. Da ciò il nostro individuo prese un contegno ancora più costante nella sua renitenza contro un paese intero, ma d'altra parte anche il paese non si credette disposto di tacere. La popolazione compì il suo lavoro, e poi come era stabilito, assegnò la tassa a chi si mantenne renitente, aspettandolo al rendiconto. Difatti il giorno del rendiconto giunse per il nostro individuo. Di questi giorni gli moriva una bambina di pochi mesi; ed i capi-famiglia si radunarono e l'invitarono a combinarla se voleva servirsi del loro campanile. Ma egli restò duro. Nell'indomani, giorno di festa, appena che la gente uscì dalla funzione vespertina, egli adocchiati per la piazza tre o quattro dei suoi fidi, forte della sua prepotenza, solo si slancia nel campanile per suonare al suo morto. Non l'avesse mai fatto. Tutta la gente si precipita, ti afferra questo povero *coso*, e di peso te lo porta fuori e te lo ripone sulla piazza. Nè poterono difenderlo i suoi fidi, i quali restarono a quello spettacolo stupefatti ed immobili come le mummie di Venzone. Ed il *bel tipo* deposto come un *poggiapiano* sulla piazza, quatto quatto si squagliò a casa; nè si lasciò vedere per due giorni. Finalmente il *bel tipo* si decise a trattare sul serio col paese; ed allora si cominciò subito a suonare pel morto. In questo modo ebbe termine la farsa.

QUALSO.

La festa del paese. — L'annuale festa della Beata Vergine addolorata questo anno riuscì splendida. E splendida si poteva prevedere dai grandiosi apparecchi fatti i giorni precedenti, dall'animazione di tutti, dal bel tempo.

La mattina buon numero s'accostò ai Ss. Sacramenti. Alla Messa solenne i cantori del paese istruiti dai Chierici eseguirono buona musica del Tomadini e del Candotti e così pure ai Vespri. Il panegirico fu fatto dall'egregio don Luigi Miconi professore nel vostro Seminario. Imponente riuscì la processione; la Banda di Adorgnano alternava col canto delle religiose marcie; e faceva bella mostra un apparamento nuovo regalo del defunto don Simone Morandini.

L'illuminazione la sera con palloncini alla veneziana fu riuscitissima e meritamente da tutti ammirata.

E il merito principale fu dei chierici del paese che si facevano in quattro per attendere a tutto per preparar tutto perchè tutto riuscisse bene.

L'egregio pirotecnico Turin di Tarcento poi, conosciuto e stimato per i suoi bellissimi lavori, eseguì un programma che nulla lasciò a desiderare, e la folla che assisteva allo spettacolo spesse volte gli tributò dei meritati applausi.

PRADIELIS.

Per Don Davide Albertario. — Alcuni sacerdoti convenuti a Comeglians per decorare la solennità del patrono S. Michele Arcangelo, accolti con isquisita cordialità dal carissimo cappellano D. Luigi Venuti, dopo avere fraternamente discusso sulle questioni del giorno del campo nostro, in segno di partecipazione di sentimenti unanimi dei cattolici per la perdita di D. Albertario e di pienissima approvazione all'opera sua di giornalista e di apostolo della vera democrazia cristiana, inviavano alla Redazione dell'*Osservatore Cattolico* il loro tenue obolo di lire 8 per l'erigendo monumento nazionale al Grande il cui programma fu: Chiesa, Patria, Popolo.

IL SANTO VANGELO

« Era un certo Regolo in Cafarnao, il quale aveva un figlio ammalato. Avendo inteso che Gesù era venuto dalla Giudea nella Galilea, si recò a lui e lo pregò che volesse andare a guarirgli il figliuolo che era moribondo. Gesù gli disse: Se non vedete miracoli e prodigi, non credete. Risposegli il Regolo: Vieni o Signore, prima che il mio figliuolo si muoia. Gli disse Gesù: Va, il tuo figliuolo vive. Il Regolo prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e partì. Ed essendo vicino a casa, gli si fecero incontro i servi, e gli diedero nuove che il suo figliuolo vivea. Dimandò pertanto ad essi in che ora avesse cominciato a star meglio. E quegli risposel: Ieri all'ora settima lasciollo la febbre. Riconobbe perciò il padre che quella era la stessa ora, in cui Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa ».

Quel Regolo era forse un cortigiano di Erode. Ma si vede che, quantunque ritenesse Gesù capace di operare straordinarie meraviglie, tuttavia non lo credeva ancora Figliuolo di Dio. Se lo avesse creduto tale, gli si sarebbe inginocchiato d'innanzi e lo avrebbe pregato per la salute del figliuol suo, senza invitarlo a recarsi in sua casa. Per questo suo difetto nella fede Gesù gli fa il rimprovero che abbiamo letto. Il Regolo poi, dopo veduto il miracolo, ebbe piena fede in Gesù, e l'ebbe anche tutta la di lui famiglia.

Il rimprovero che Gesù mosse al Regolo è applicabile a tanti e tanti del giorno d'oggi, i quali vanno dicendo che essi volentieri crederebbero se vedessero coi proprii occhi alcun prodigio. Ma sono inscusabili. I prodigi ci furono: quelli tanti di Gesù; quelli operati dai santi nella Chiesa durante il corso dei secoli: prodigi avvenuti al cospetto di genti numerosissime; testificati da persone al tutto degne di fede, indiscutibili. Chi non li crede è deplorevolmente ostinato e cieco. Così ciechi e ostinati son molti oggidì, come dissi. I quali oh almeno si avvicinassero colla preghiera a Gesù e gli chiedessero la guarigione della loro anima che sta morendo nel dubbio! Gesù in questo caso salverebbe certamente la loro anima, come risanò il figliuolo del Regolo.

CITTÀ

AVVISO

S. Ecc. M. Arcivescovo trovandosi a S. Marco il giorno 11 ottobre per la consacrazione di quella Chiesa, e il giorno 12 per il pontificale d'inaugurazione della medesima, nel successivo lunedì alle 9 del mattino amministrerà la S. Cresima.

La Società Cattolica di M. S. a Castel del Monte.

Domenica la Società cattolica di M. S. di Udine fece l'annunciata gita al Santuario del Castel del Monte sopra Cividale. Vi concorse discreto numero di soci; ben potevano però unirsi altri molti. Presero parte anche anche alcuni giovani del nostro circolo democratico cristiano ed una rappresentanza della società cattolica di M. S. di Villanova del Iudri. Arrivati a Cividale col primo treno alla stazione furono aspettati dal D.r Giuseppe Brosadola e dal sig. Paschini presidente della Società Cattolica di M. S. di Cividale. Si formò il corteo con a testa il nuovo elegante vessillo, che per la prima volta baciato dai raggi del sole, accarezzato dalla fresca aria del mattino si mostrava pienamente nella sua bellezza.

Il corteo attraversa la città e si dirige al monte e sempre unito sale. Viene recitato il rosario, vengono cantate le litanie che si ripetono all'entrar nel Santuario. Mite era il tempo, si avea procurato di misurare il passo dell'ascesa che perciò riuscì di poca fatica a tutti. Ha con sè la compagnia un sacerdote per la Santa Messa, D. Edoardo Marcuzzi, Direttore del *Crociato*, consocio onorario, il quale dopo si prestò a tenere un breve discorso.

Egli, rievocando la santa Debora della Bibbia fece risaltare il giusto motivo della visita al Santuario del Monte dove si sente bisogno di attingere da Maria conforto e consiglio. Ed espone i consigli che Maria dà dall'esempio di sua vita, nella pietà, nell'obbedienza, nella preparazione al sacrificio che volenterosa sostenne. Due pennellate da oratore che efficacemente conquide e commuove.

Ebbe poi la comitiva il suo fotografo che la ritrasse in gruppo prima che discendesse dal monte. La discesa riuscì quanto mai divertente perchè regnò sempre in tutti la schietta allegria ed il buon umore, allegria e buon umore che sovrani regnarono nel modesto pranzetto tenuto a Cividale nella trattoria « Alla Città di Trieste » la quale nel servizio si fece onore.

Che tali gite sieno apprezzate dai soci, che si rinnovino. Sono tanto geniali, tanto proficue! L'egregio presidente signor Zorzi è ben disposto di prenderne l'iniziativa, occorre che venga assecondato.

La presentazione del Rev. Parroco del SS. Redentore alla Frazione dei Rizzi.

Domenica scorsa, con a capo il distinto corpo musicale di Madrisio (Fagagna) il Rev. Cappellano dei Rizzi don Alessandro Feruglio, seguito da numeroso popolo, mosse incontro, sino al confine a ricevere il Rev. don Giuseppe Lepore, parroco del Ss. Redentore, il quale faceva il solenne ingresso nella filiale ai Rizzi.

L'incontro fu entusiastico ed il parroco fu acclamatissimo.

Ebbe poscia luogo la solenne Messa cantata, con canto fermo sostenuto da ragazzi, e con il concorso di una parte di strumentisti facenti parte del corpo musicale predetto. Il Rev. don Giuseppe Lepore tenne un discorso elevato ed opportuno alla occasione, verso i suoi Parrocchiani (extra muros) ed il discorso produsse ottima impressione.

Seguì poscia la funzione vespertina, durante la quale, in dialetto, tenne un discorso relativo ed opportunissimo alla funzione il Rev. don Antonio Campiutti, cappellano di Chiavris, anche questo discorso fu ascoltato religiosamente.

Ebbe subito dopo luogo la processione che durò mezz'ora.

Superfluo il dire che in entrambi le funzioni la chiesa, benchè relativamente vasta non capiva il numeroso popolo tantochè una gran parte di esso stava prostrato sul piazzale fra la chiesa ed il Campanile.

Non addormentatevi viaggiando.

Il carettiere Sbaiz Luigi di Stanislao d'anni 36 da Ronchis (Latisana) nel mentre di nottetempo l'altro giorno percorreva, montato sopra il proprio carro, la strada Rivignano-Bertiolo-Campoformido-Udine, fu derubato di un portafoglio contenente cento Lire, due Polizze del Monte di Pietà di Udine per pegni di oggetti preziosi. Denaro e polizze erano state a lui affidate da terze persone per effettuare il disimpegno e per fare acquisto di Casse.

Lo sventurato carrettiere si accorse dell'alleggerimento solo quando la mattina, giunto di fronte la Birraria della Ditta Moretti in Viale Venezia, fu svegliato. Sta a vedere ove, ed in qual punto della strada l'operazione venne eseguita.

Un pazzo che accoltella un infermiere dell'ospitale.

L'agente di Assicurazioni sig. Umberto Cattarossi sabato scorso avea avvertito l'oste Filipponi, avente esercizio in Piazza dell'Ospitale, che dopo mezzogiorno avrebbe accompagnato nell'osteria un pazzo, e che sarebbero venuti gli infermieri a prenderlo.

Difatti verso le ore quattordici arrivò il Cattarossi avente seco il povero demente, fu ordinato mezzo litro e lo si stava bevendo, allorquando comparvero nell'osteria tre infermieri, due con capello in testa, ed il terzo, G. Batta Bassi, col beretto di prescrizione.

Nel mentre il Bassi invitava il pazzo a seguirlo, questi fulmineamente trasse di tasca una roncola menando furiosamente vari colpi all'infermiere, e poi di corsa si costituì all'ufficio del maresciallo di P. S. sig. Bacchiori, ove fu trattenuto.

Questo povero disgraziato si chiama Bastianello Girolamo fu Francesco di anni 59, nato a Dardago, Mand. di Sacile, il 5 dicembre 1843, ed ora dimorante a Udine in Suburbio Gemona n. 1 avente moglie e figli.

Il Bastianello ad un tempo era capotreno ferroviario della Rete Adriatica, ed in seguito ad un fatto avvenuto, pare si tratti di un furto, fu licenziato.

Ci si assicura che da allora incominciasse a dar segni di alienazione mentale.

Poi ebbe per qualche anno negozio di orologieria in Via Aquileia, ma gli affari gli andarono a rovescio e chiuse bottega.

Ciò poi che di più grave sopraggiunse a questo infelice si è che circa tre anni fa in via Portanuova fu preso in isbaglio da quattro individui e proditoriamente gli venne scaricata una forte dose di legnate, tantochè per medicare le ferite alla testa si ebbe 23 punti di sutura. Da allora si sviluppò maggiormente in lui la mania della persecuzione e diffidava di tutti; oltre a ciò diceva di essere un gran signore, e persino parente della famiglia reale.

Da otto giorni a questa parte teneva nascosto in camera propria un coltello affilato, col quale diceva di volere ammazzare la moglie, e dava sempre in maggiori escandescenze; motivo pel quale furono ieri prese le disposizioni per portarlo al manicomio, ove fu realmente in vettura accompagnato da un infermiere addetto a quel riparto, dal maresciallo sig. Bacchiorri e da un suo dipendente.

Tutta la notte scorsa non chiuse occhio e continuamente diceva che egli è una persona ricchissima ed altolocata.

All'infermiere Gio. Batta Bassi, che durante il tragitto dall'osteria alla sala di operazioni dell'Ospitale perdette molto sangue, gli vennero riscontrate ferite di arma da taglio, al cuoio capelluto, all'orecchio sinistro ed al braccio sinistro guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

Egli passò la notte scorsa lagnandosi di forti dolori e solo all'alba d'oggi si è un po' calmato; speriamo che la sua guarigione sia perfetta e sollecita.

L'ufficio di P. S. sequestrò la roncola del pazzo ed il berretto del Bassi tagliato a metà.

In questo lamentato fatto ci pare che si doveva disporre diversamente il trasporto del demente dacchè lo si riteneva pericoloso, ed una proprio bella audacia ebbe anche il sig. Cattarossi di fare quella lunga passeggiata avente al fianco un tale compagno.

Il Segretariato del Popolo,

per chi può averne interesse, pubblica le seguenti informazioni raccolte dal Segretariato Generale dell'*Opera di Assistenza degli Operai emigrati in Europa, e nel Levante, e dal R. Commissariato d'Emigrazione.*

La stagione avanzata rende scarsissimi i nuovi appalti di lavori e difficile il collocamento degli operai, essendo gli imprenditori già in grandissima parte provvisti del personale che loro occorre. Mancando perciò la materia a frequenti Bollettini, compendiamo nel presente le poche informazioni che ci pervennero durante questo periodo.

—

FRANCIA. Seine et Oise. — I lavori di sterro per ampliamento del canale navigabile tra la diga di *Ablon e il limite del dipartimento della Senna* furono appaltati ai Sigg. Bourgeois (*l'Isle Adain*). Salari minimi: Sterratori fr. 0,40 l'ora; fuochisti meccanici fr. 0,55. Giornata ore 10-12, secondo i mesi.

Allier. — I lavori di costruzione della fognatura della città di *Vichy* furono assunti dagli impresari Balitrand *(Brive, Corrèze)* e Chabrat *(Parigi*, Rue de la Goutle d'Or, 8).

Bouches du Rhône. — I lavori di manutenzione ed estensione delle condotte d'acqua della città di *Marsiglia* furono appaltati agli impresari G. Baptistin *(Roque d'Autheron)*, M. Tezzi *(Puy-Sainte Reparade)*, A. Arnaud *(Condoux)*, A. Cheval *(Id.)*, L. Caillot *(Septêmes)*, L. Verguier *(Marseilles*, 6, Trav. des Chatreux), M. Trussy *(Id.*, 190, Boul-Chave), F. Scavino *(Id.*, 79, Grand Chemin de Toulon), I. Christolomme *(Id.*, 26, Rue Falque), I. Cayol *(St.-Jerôme)*.

In vari altri luoghi della Francia si ricercano inoltre:

Buoni gessatori per confezione di pavimenti-campioni, alle Cave di *St.-Georges les Bains (Gare Carmens, St.-Georges les Bains* - Ardèche). Rivolgersi a M.r E. Chauveinc, prop. conduttore.

Buoni muratori alle dighe della *Dore*. Imp. Chagnaud et Courpière *(Puy-de-Dôme)*.

Minatori al Tunnel del *Credo*. Imp. Fougerolles Frères *(Bellegarde*, Ain).

Operai tubisti per lavori ad aria compressa. *Diga di Farnier, Canale di S. Quintino (Gare de Tergnier*, Aisne).

Un abile Capomastro e buoni muratori cantieri per la costruzione dei viadotti di *Beaudecamy, Labans* e *Bonissas* (linea *Castre-Murat)*. Imp. Petit *(Vabres*, Tarn).

Si invitano nel modo più espresso e categorico gli operai a voler assumere informazioni più precise, prima di recarsi nei luoghi indicati, e ciò per non esporsi a trovare, arrivando, i posti già presi da altri.

—

TUNISI. — Il decreto beylicale del 13 aprile 1898 impone a tutti gli stranieri di fare, entro i cinque giorni dell'arrivo, una dichiarazione di residenza, depositando presso l'Autorità del luogo un documento che faccia prova della loro identità personale. Si accettano all'uopo i seguenti documenti: certificato di nascita; id. penale; foglio di congedo militare; passaporto *per l'estero*. I coniugi debbono inoltre depositare l'atto di matrimonio.

Si invitano gli operai a procurarsi tali documenti prima di emigrare, per non esporsi a multe od anche all'espulsione.

—

AFRICA AUSTRALE TEDESCA. — I lavori ferroviari che si annunziano in questa colonia sono tuttora allo stadio di preparazione, nè potranno iniziarsi entro quest'anno. Alcuni progetti di lavori vennero inoltre definitivamente respinti dal Parlamento. Si sconsigliano perciò gli operai di recarsi in un paese dove, in un clima micidiale, troverebbero disoccupazione e miseria.

—

TRANSVAAL ed AFRICA DEL SUD. — L'*Emigrants' Information Office* di Londra informa che perdurano immutate le misure restrittive vigenti durante la guerra. Ogni persona che intenda recarsi nell'Africa del Sud deve provvedersi di un certificato rilasciato dal Console Inglese del porto d'imbarco, dal quale risulti che essa possiede almeno 100 sterline (fr. 2500) o è in grado di provvedere al proprio mantenimento. Tale certificato è solo sufficiente per lo sbarco. Per inoltrarsi nell'interno del paese occorre poi un nuovo permesso al porto di sbarco. Attualmente, per speciale disposizione del Lord Alto Commissario, il numero degli italiani che possono entrare nel Transvaal è limitato a otto al mese.

—

REPUBBLICA ARGENTINA. — Perdurando immutato lo stato di depressione economica e commerciale, l'emigrazione a quella volta è sempre sconsigliabile. E' continuo l'esodo di operai italiani, che partono a centinaia con tutti i piroscafi.

—

BRASILE. — E' sempre sospesa l'emigrazione gratuita al Brasile. Non possono emigrarvi se non coloro che paghino il viaggio con denaro proprio. Se poi intendono recarsi negli Stati di Paranà, S.ta Caterina, Rio Grande del Sud, dovranno esser provvisti di denaro per soggiornare in Santos (porto di sbarco), fino alla partenza di un piroscafo a quella volta; nonchè della somma necessaria all'ulteriore viaggio marittimo, la quale varia dalle L. 35 alle 75 secondo le destinazioni. Pagano posto intiero anche i minorenni, fino all'età di un anno.

—

POSSEDIMENTI FRANCESI NELL'INDOCINA. — Il regio console a Saigon informa che giungono colà in cerca di lavoro numerosi operai italiani, ingannati da false promesse d'imprenditori di pubblici lavori e da articoli di giornali. Essi, non trovando lavoro, cadono presto nella miseria, fra le sofferenze d'un clima non confacente agli europei. E' solo a pochissimi possono essere forniti mezzi di rimpatrio.

—

MOZAMBICO. — Il regio console in Zanzibar comunica che il Governo di Mozambico permette lo sbarco in Lorenço Marques (Delagoa Bay) alle sole persone in grado di provare d'essere di buona condotta, di non essersi compromessi nella guerra anglo-boera e di aver mezzi sufficienti per la propria sussistenza. Nei casi dubbi e mancando referenze, è fatto obbligo allo straniero che sbarca in quel porto di depositare 20 lire sterline (fr. 500).

—

STATI UNITI. — *Ammissione degli emigranti*. Il Commissariato dell'Emigrazione insiste nuovamente e nel modo più energico circa le precauzioni da prendersi da coloro che intendono emigrare agli Stati Uniti.

Per la insolita affluenza, il massimo rigore è stato quest'anno adottato nelle visite d'arrivo, intese a constatare le condizioni sanitarie dell'emigrante, che la legge impone sian ottime, a concedere lo sbarco. Si consigliano perciò gli emigranti a sottoporsi a visita preventiva presso il Medico Comunale o il Medico Membro del Comitato dell'Emigrazione; e ciò per evitare il pericolo di venir respinti all'arrivo con perdita completa delle spese di viaggio. E' bene tener presente altresì che, non essendo stabilito dalle leggi americane alcun limite di età per l'ammissione, il solo aspetto fisico è adottato come norma al riguardo.

Si sconsiglia perciò assolutamente agli operai, il cui aspetto sia poco florido, di tentar la sorte, colla quasi certezza di vedersi rifiutati e respinti.

Per la Presidenza
V. MORASSI, Segretario.

Agricoltura e commercio

La grandine in Italia.

Mentre in queste settimane, i metereologi studiano gli effetti degli spari contro la grandine, non è senza interesse conoscere i particolari di studi fatti in un dodicennio sulla distribuzione e sulle cause della grandine in Italia.

Le osservazioni vennero fatte in 45 punti diversi d'Italia, dal Nord al Sud, e le conclusioni cui si giunse, furono le seguenti:

a) Nella valle del Po la grandine fa la sua comparsa alla fine di febbraio o al principio di marzo, e cessa, salvo qualche caso eccezionale, a novembre. Questo periodo è ancor più ristretto sulle Alpi: sul colle di Valdobbia la grandine comincia verso la metà di aprile e sullo Stelvio verso quella di maggio;

b) Nel resto della penisola nessun mese va esente dalla grandine, e questa è molto più uniformemente distribuita nelle diverse stagioni.

c) Ma, via via, che si procede verso il sud, si va sempre più accentuando un fatto, che diviene poi manifesto e predominante in Sicilia, come caratteristica del terzo clima: la mancanza, cioè, quasi completa della grandine nei mesi estivi.

La clausola pei vini italiani in Austria.

Nelle conferenze tra i ministri austriaci ed ungheresi per il compromesso commerciale, alle quali ha assistito Goluchowski, è stata convenuta l'abrogazione della clausola dei vini stabilita coll'Italia.

Le granaglie necessarie.

Il fa bisogno delle granaglie da introdursi in Italia durante il 1902-903 è stato calcolato in 14 milioni di ettolitri, cioè 4 milioni più che durante il 1901-902.

Notizie delle campagne.

Ecco da Roma il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade del mese di settembre: Continua la raccolta del granturco, sempre con prodotto scarso, nell'Alta Italia si raccoglie il riso, bello e abbondante, in condizioni meteoriche assai favorevoli, la produzione dell'olivo si annuncia deficiente in Liguria e Sicilia; migliori nella regione meridionale mediterranea dove ha ritratto giovamento dalle ultime pioggie. Scarsi si prevedono pure i raccolti delle castagne e delle patate, la vendemmia promette bene, e, benchè la quantità dell'uva sia generalmente inferiore a quella dell'anno scorso, la qualità si prevede assai buona.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.10.50 — Marchi L. 1.23.25
Napoleoni L. 20.02 — Sterline L. 25.15
Corone L. 1.05.25

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Adesso i mercati sono più calmi di quello che dovrebbero essere, causa la cattiva stagione; i prezzi si mantengono fermi.

Frumento	da L.	21.50 a 22.—	al quint.
Avena	»	18.50 a 19.—	»
» nuova	»	19.— a 19.50	»
Granoturco nostrano	»	12.50 a 13.15	all'Ett.
Granoturco nuovo	»	11.50 a 12.25	»
Frumento	»	16.25 a 18.—	»
Segala	»	12.90 a 13.25	»
Giallone	»	11.25 a 12.50	»
Gialloncino	»	11.90 a 12.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24. — il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.15	»
Galline	»	0.90 a 1.—	»
Polli	»	1.10 a 1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	4.50	a lire	5.20	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	3.90	»	4.25	»
Fieno della bassa	»	3.50	»	3.90	»
Erba Spagna	»	4.—	»	4.25	»
Paglia	»	3 25	»	3 25	»

Frutta.

Pesche da 35 a 50, Prugne da 8 a 10, Pere da 14 a 25, Fichi da 14 a 15, Uva da 25 a 50.

Generi varii.

Patate da 5 a 10, Fagiuoletti da 15 a 25. Burro latteria da 1.75 a 2.10. Burro slavo da 1.80 a 2.—.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Affari limitati, sostenuto il granoturco. Frumento da lire 21.50 a 23.60, granoturco da 15.25 a 15.50, avena da 16.75 a 16.90 al quintale.

A Ferrara. — Frumento calmo, invariato, compratori riservati, granoturco calmo ed affari nulli nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure sostenute, affari limitati.

Frum. da L. 23.35 a 23.50, granoturco da 16.00 a 17.50, avena da 16.25 a 17.— al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15 50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati fiacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Vercelli. — Si quotano i prezzi dei risi nostrani e giapponesi; il raccolto risulta buono per qualità e mediocre per quantità. Resto invariato.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 26.70 a 27.40, id. mercantile da 30.50 a 31.40, id. buono da 31.60 a 32.50, id giapponese da 20.05 a 29.75; risone giapponese da 18.50 a 19.50, id. bertone da 22.25 a 23.25, idem nostrano da 19.25 a 20.75; frumento da 22.75 a 23.50, segale n. da 17.25 a 18.25, meliga da 15.75 a 17.25, avena da 17.75 a 20.25 al quintale.

Mercati delle uve.

A Milano scarsi arrivi e più scarsi ancora i compratori e di conseguenza i prezzi subirono un leggero ribasso.

Nardò da L. 18 a 22, Squinzano da 18.50 a 19.50 Montepulciano da 15 a 20, Piemontese da 17 a 23, Messagne da 14 a 16 al quintale.

A Brescia uva meridionale da L. 18 a 20, Modenese da 14 a 16 al quintale.

A Parma l'uva rossa mercantile da L. 11 a 15, la fina da L. 16 a 16.50 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 6 — s. Brunone c.
Azzano X, Enemonzo, Tolmezzo, Tricesimo, Spilimbergo.

Martedì 7 — s. Giustina v.
Arta, Codroipo, Enemonzo, Osoppo.

Mercoledì 8 — s. Brigida ved.
Casarsa Mortegliano.

Giovedì 9 — ss. Dionigi e c.
Artegna, Flaibano, Sacile.

Venerdì 10 — s. Gereone m.
Bertiolo.

Sabato 11 — s. Marco Pp.
Cividale, Pordenone.

Domenica 12 — Maternità di M. V.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.